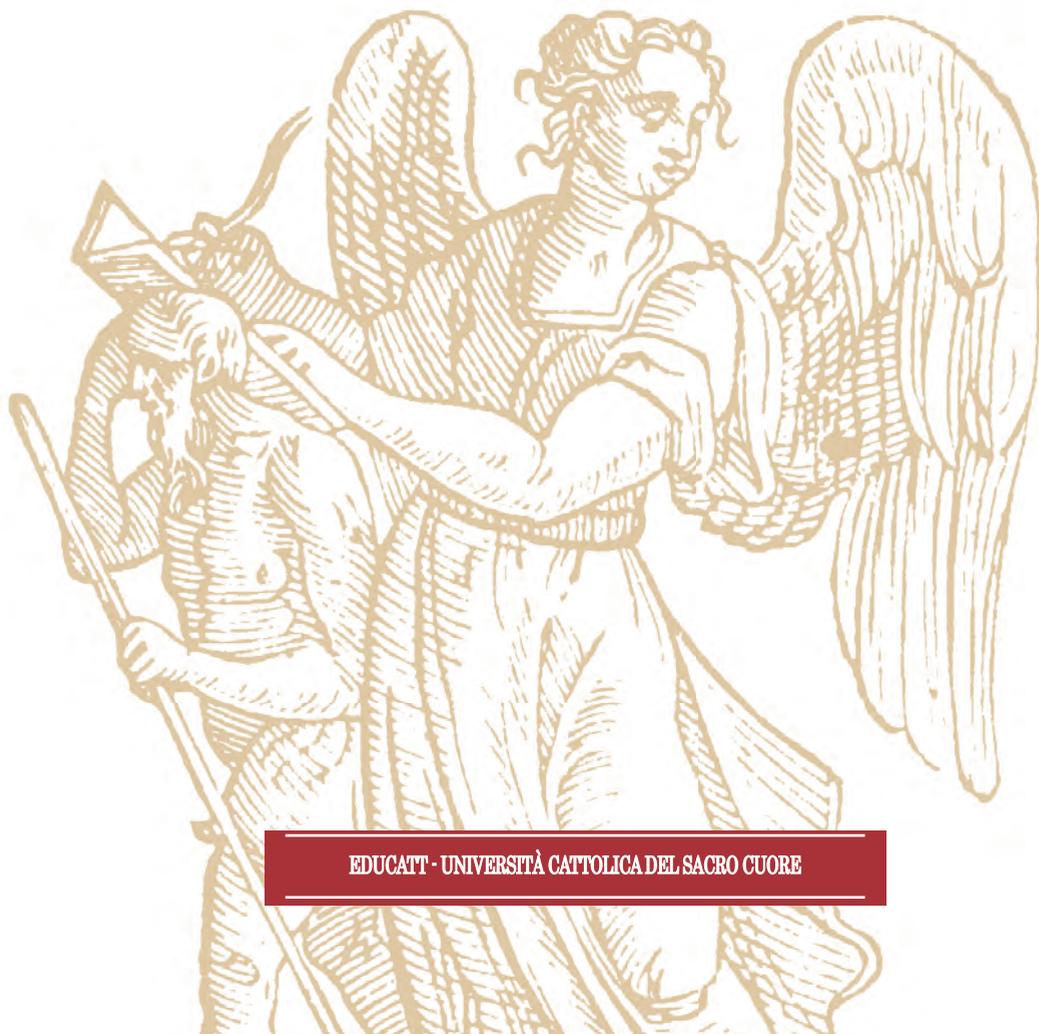

ANNALI DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

DIPARTIMENTO DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

1

NUOVA SERIE - ANNO I 2013



EDUCATT - UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

ANNALI DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

DIPARTIMENTO DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

Fondati da CESARE MOZZARELLI

1

NUOVA SERIE - ANNO I 2013

Milano 2013

EDUCATT - UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

ANNALI DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

Dipartimento di Storia Moderna e contemporanea

Università Cattolica del Sacro Cuore

Nuova Serie - Anno I - 1/2013

ISSN 1124-0296

Direttore

ROBERTINO GHIRINGHELLI

Comitato scientifico

CESARE ALZATI - GABRIELE ARCHETTI - GILIOLA BARBERO -

PIETRO CAFARO - LUCA CERIOTTI - EMANUELE COLOMBO -

CHIARA CONTINISIO - CINZIA CREMONINI - ANGELO CRESPI - MASSIMO FERRARI -

ROBERTINO GHIRINGHELLI - DANIELE MONTANARI - IVANA PEDERZANI -

ELENA RIVA - PAOLA SVERZELLATI - PAOLA VENTRONE

Segreteria di redazione

MARIA CRISTINA SCALCINATI

GIOVANNA GAMBA

Per la selezione dei contributi da pubblicare la rivista segue il metodo della revisione tra pari basata sull'anonimato, avvalendosi dei membri del Comitato scientifico e di studiosi esterni italiani e stranieri.

© 2013 **EDUCatt - Ente per il diritto allo studio universitario dell'Università Cattolica**

Largo Gemelli 1 - 20123 Milano - tel. 02.7234.2234 - fax 02.80.53.215

e-mail: editoriale .dsu@educatt.it (*produz.*) - librario.dsu@educatt.it (*distrib.*)

web: www.educatt.it/libri/ASMC

questo volume è stato stampato nel mese di dicembre 2013

presso la Litografia Solari - Peschiera Borromeo (Milano)

con tecnologia e su carta rispettose dell'ambiente

ISBN 978-88-6780-061-2

La Storia della democrazia in Europa di Salvo Mastellone

ANNA MARIA LAZZARINO DEL GROSSO

Quando gli amici Arturo Colombo e Robertino Ghiringhelli mi hanno affettuosamente invitata a questa nostra riunione, che tanto risponde, per lo slancio che l'ha promossa, al modello di rapporti in uno umani e accademici che Salvo ha costantemente incarnato, e quando mi hanno proposto di ricordare la sua *Storia della democrazia in Europa. Da Montesquieu a Kelsen*, sono stata ben lieta di accettare questo compito, anche perché ho avuto in passato la gioia e l'onore di essere coinvolta nella presentazione sia della sua prima edizione, sia della seconda¹. La prima volta è stato a Genova, insieme a Dino Cofrancesco, nel novembre 1986, a poche settimane dall'uscita del libro; la seconda a Firenze, a Villa Fabbricotti, il 18 ottobre 1993, ancora con Cofrancesco e con il prof. Lu Xianggang, dell'Accademia delle scienze sociali di Pechino, che ne aveva appena pubblicato la traduzione in cinese. Non ricordo di avere ufficialmente presentato anche la terza edizione del 2004, accresciuta di due capitoli finali che ne portavano lo svolgimento cronologico ai giorni nostri, ma il ritrovamento di alcune pagine di miei appunti ad essa relativi mi fa ritenere di avervi fatto cenno in occasione di una delle lezioni che Salvo era solito tenere, con grande entusiasmo, una o due volte l'anno, a Genova, per gli studenti e i dottorandi della nostra Facoltà, con una risposta di interesse e di simpatia da parte di questi ultimi ogni volta straordinaria e feconda, che lo rendeva felice. Lo aspettavamo anche quest'anno, a primavera; lo avevamo già concordato, con soddisfazione reciproca, durante la sua ultima visita nella nostra città, lo scorso ottobre, dove aveva partecipato con il consueto successo e con la consueta festosità a un piccolo convegno organizzato dal Centro «In Europa». Lascio a tutti immaginare quanto ci sia mancato questo appuntamento ormai canonico da moltissimi anni, fonte di allegra mobilitazione della nostra piccola comunità di 'dottrinari', comprensiva per l'occasione anche dei dottori di ricerca degli anni passati, che cercavano in ogni modo

¹ S. MASTELLONE, *Storia della democrazia in Europa. Da Montesquieu a Kelsen*, UTET Libreria, Torino 1986; ID., *Storia della democrazia in Europa: dal XVIII al XX secolo*, UTET Libreria, Torino 1993.

di essere presenti per ascoltarlo, salutarlo e intervenire nel dibattito che sempre seguiva le sue lezioni.

Più che riandare ai contenuti del libro, la cui intelligente e nitida architettura, malgrado la ricchezza delle fonti considerate (oltre 600!), e la cui efficacia comunicativa sono state ampiamente elogiate dalla critica e concretamente consacrate da un notevole successo editoriale in Italia e in vari paesi del mondo, dove ne sono ben presto circolate le traduzioni in lingua inglese, spagnola e cinese, vorrei soffermarmi sullo spazio e sul peso che quest'opera così giustamente fortunata occupa nell'itinerario scientifico e di vita di Salvo Mastellone, un itinerario di eccezionale e variegata pienezza.

Al riguardo un indubbio aiuto viene dalle rievocazioni di Barbara Bateman Mastellone, nel suo libro postumo *Sposare un italiano*², curato dallo stesso Salvo e da Elena Colombo, che ad oggi costituisce, se non vado errata, l'unico abbozzo di biografia di Salvo di cui disponiamo.

Se è vero, come sappiamo, anche perché egli stesso ce lo raccontò a suo tempo, che l'idea di scrivere un manuale agile e innovativo sulla storia della democrazia in Europa non venne da lui, ma fu il frutto di una proposta della Utet Libreria sorretta da argomentazioni 'di mercato', non vi è dubbio che il direttore della casa editrice aveva scelto con grande cognizione di causa il suo interlocutore.

Al momento in cui gli fu presentata questa opportunità (era il gennaio 1985) Salvo era un professore sessantaquattrenne, nel pieno di un'attività brillante e feconda, fortemente proiettata sul piano internazionale. Aveva tenuto con successo, in anni non facili, la Presidenza della Facoltà di Magistero tra il 1974 e il 1977. Come Direttore (dal 1971) del Centro di cultura per stranieri dell'Ateneo fiorentino, di recente trasferito nella suggestiva Villa Fabbricotti, era un infaticabile organizzatore di incontri e convegni che assicuravano risonanza nel mondo ai suoi lavori e a quelli di molti esponenti della comunità italiana degli storici delle dottrine politiche, una comunità che egli, anche nella sua veste, allora già quasi ventennale, di Direttore della rivista «Il pensiero politico», riuniva con frequenza, a Firenze o in altre sedi, per dibattere tematiche di grande attualità storiografica e assicurare vitalità al 'suo' e 'nostro' periodico, ben presto divenuto, grazie all'impegno dei maestri fondatori e al laborioso entusiasmo delle giovani generazioni di studiosi che si onoravano di collaborarvi, l'organo più autorevole della disciplina in Italia, ben noto, diffuso e accreditato anche all'estero. Inoltre, proprio in quell'anno Salvo veniva eletto Presidente della International Commission for the History of Re-

² B.A. BATEMAN, *Sposare un italiano*, Franco Angeli, Milano 2008.

presentative and Parliamentary Institutions, di cui era membro dal 1980: un impegno che lo portava e lo avrebbe portato ancora per molti anni a spostarsi ancora più frequentemente per il mondo e a tessere una rete sempre più fitta e fruttuosa di relazioni con colleghi di svariate università d'Europa. Una rete che ben poteva assicurare attenzione internazionale a un'opera nuova nel suo impianto e di generale interesse sia per il suo tema, sia per la messe di dati e analisi ficcanti che lucidamente sistematizzava, seguendo un percorso cronologico e geopolitico, con linguaggio semplice e diretto, suscettibile di efficace traduzione in altre lingue.

Sul piano della produzione scientifica, dopo i volumi dedicati nel corso degli anni '60 a tematiche di storia e pensiero politico dell'età moderna (*La reggenza di Maria de' Medici*, 1962; *Pensiero politico e vita culturale a Napoli nella seconda metà del Seicento*, 1965, *Francesco d'Andrea politico e giurista*, 1969), ancor oggi esemplari per la loro capacità di coniugare la ricostruzione filologica di eventi e di dottrine con l'attenzione puntata ai contesti istituzionali e sociali e ai loro risvolti ideologici, i suoi interessi di ricerca erano tornati da tempo a rivolgersi a Mazzini³ e più in generale alle vicende e ai dibattiti europei del periodo compreso tra la Rivoluzione francese e il 1848.

Ben si può dire che le cifre identificative, o se si vuole il *fil rouge* dell'intera opera e della stessa vita di Mastellone, fossero già allora con tutta evidenza, e sempre più sarebbero rimaste in seguito, il tema dell'Europa e il tema della democrazia.

Egli stesso 'europeo' per mentalità, valori e modo di essere, per le ben note circostanze della sua esperienza personale, vissuta tra i quattro poli 'aperti' di Napoli, Parigi, Firenze e Londra, nel solco delle idee dell'ammirato Mazzini e di tanta parte della letteratura democratica, specie antifascista, del '900 che gli era stata cara e familiare fin dagli anni giovanili, era un convinto sostenitore, come del resto la moglie Barbara nel suo ruolo di educatrice dei figli, dell'esigenza imprescindibile di valorizzare e diffondere una cultura 'europea'. Lo attesta fra l'altro il suo impegno maturo nella fondazione e nella guida attivissima, per molti anni, dell'associazione «Per un'Europa della cultura».

Grande ammiratore di Chabod e del suo scritto sull'idea di Europa, Salvo è stato un pioniere, per quanto riguarda specificamente la storia del pensiero politico, nel cogliere l'esigenza di dar vita anche a una storiografia a carattere manualistico intesa a dare risalto all'unità culturale continentale: il primo frutto di questo felice e fermo programma era sta-

³ Nel 1960 era uscito nella collana della Domus Mazziniana il suo fondamentale lavoro in due volumi *Mazzini e la Giovine Italia (1831-1834)*.

to la sua *Storia ideologica d'Europa*, uscita in tre volumi da Sansoni, fra il 1974 e il 1982 (*Da Siyès a Marx*, 1974; *Da Savonarola ad Adam Smith*, 1979; *Da Stuart Mill a Lenin*, 1982); i primi due sono stati recentemente ripubblicati in un'agile edizione priva di apparati a cura di Vittorio Conti e Marco Barducci quale omaggio per i suoi 90 anni⁴. All'efficacia didattica e all'originalità di quest'opera si dovette, con ogni probabilità, la proposta della UTET Libreria di scrivere una più mirata «Storia della democrazia in Europa»; la sua relativamente rapida stesura certamente si è avvalsa del possente e originale lavoro di ricostruzione, reperimento e analisi di testi svolto in precedenza, nel corso di una decina d'anni, per approdare ai tre manuali anzidetti. Pochi anni dopo, nel 1989-90, da quei materiali e da quelle ricerche sarebbero scaturiti i due volumi, anch'essi destinati a uno straordinario successo editoriale in Italia e nel mondo, della *Storia del pensiero politico europeo*, oculatamente commissionatigli dallo stesso editore.

L'altra cifra del lavoro di Salvo, la democrazia, oltre a rispondere, come la tematica europea, a una personale scelta di valore, che peraltro egli seppe sempre tenere sapientemente ai margini del suo discorso storiografico, è certamente in primo luogo il portato della sua ininterrotta frequentazione dell'opera dell'esule genovese e dello studio dei contesti politici e culturali in cui essa via via si plasmò e si implementò. Gli ultimi venticinque anni dell'attività di Salvo, a partire cioè dalla metà degli anni '90, sono stati dominati dal tema della «democrazia europea» e dalla sempre più affinata ricostruzione dei dibattiti aperti dalla diffusione nel continente della prima, e poi della seconda *Démocratie en Amérique* di Tocqueville, dibattiti che in larga misura coinvolsero a Londra (ma da Londra rimbalzando in altre capitali o città europee), accanto agli esponenti di punta dell'associazionismo operaio inglese, gli esuli dei paesi ancora oppressi da un dominio straniero o da governi illiberali: la voce 'democrazia europea' o 'democrazia' *tout court*, si ritrova in tutti i titoli dei suoi numerosi volumi di quest'ultimo periodo.

Ma, e lo ricorda proprio il libro di Barbara, già nel 1971 Salvo aveva scoperto la rilevanza della trasformazione del repubblicanesimo nazionale di Mazzini, dopo il suo trasferimento a Londra, in repubblicanesimo democratico, declinato nel modello politico di ascendenza montesquiviana della democrazia rappresentativa – beninteso a suffragio universale – e

⁴ S. MASTELLONE, *Da Savonarola ad Adam Smith. Ideologie in Europa*, a cura di M. BARDUCCI - V. CONTI, Centro Editoriale Toscano, Firenze 2011; ID., *Da Siyès a Marx. Ideologie in Europa (1789-1879)*, a cura di M. BARDUCCI, Centro Editoriale Toscano, Firenze 2012.

sostanziato sul piano sociale da una diffusa e libera realtà associazionistica. Già da allora dunque gli studi di Mastellone si erano indirizzati a cogliere la portata di questa trasformazione, i suoi effetti e le sue connotazioni peculiari, alla luce del grande dibattito sul tema della democrazia quale destino futuro dell'Europa in gran parte innescato, negli anni '40 dell'Ottocento, dalla diffusione degli scritti di Tocqueville sugli Stati Uniti e dalle rivendicazioni delle diverse anime del movimento cartista, e alimentato dai fermenti rivoluzionari in atto o all'orizzonte in diversi paesi del continente; dibattito che Salvo mostrerà in seguito essere stato il crogiuolo di quel ventaglio di posizioni teoriche e ideologiche che avrebbe caratterizzato il pensiero democratico (o a volte sedicentemente democratico) del secondo Ottocento e della prima metà del Novecento.

La ricerca su Mazzini, che è proseguita per molti anni in modo carsico, non poteva non portare Salvo Mastellone, che dall'aprile 1981, con l'acquisto di un appartamento nel centro di Londra, poteva trascorrere gran parte del suo mese di vacanza in Inghilterra chiuso nelle sale della British Library, a studiare in particolare, dopo le figure e gli ambienti del repubblicanesimo francese, il mondo dell'associazionismo operaio inglese e il fervore democratico che iniziò ad agitarlo, con ripercussioni in tutta l'*intelligenza* del tempo, a partire dalla fine degli anni '30, proprio nel momento in cui Mazzini arrivava a Londra.

Se solo dopo la metà degli anni '90, con la felice scoperta delle peculiarità del testo originale inglese dei *Thoughts upon Democracy in Europe*⁵, Mastellone conia e diffonde la fortunata formula della «democrazia europea», che diventa il *leit motiv* dei suoi lavori e dei suoi interventi, possiamo, credo, legittimamente ipotizzare che proprio la ricerca mirata, possente e intensiva, svolta pochi anni prima per dare il quadro compiuto di tutte le voci che nei principali paesi del continente europeo, nel corso di oltre due secoli, si sono levate a sostenere progetti democratici dalla natura e dagli sbocchi differenziati, o a combatterli, abbia in qualche modo preparato il terreno agli approfondimenti monografici dell'ultimo periodo⁶.

⁵ Cfr. G. MAZZINI, *Pensieri sulla democrazia in Europa*, a cura di S. MASTELLONE, Feltrinelli, Milano 1997. Si veda in particolare la densa *Introduzione* alle pp. 7-79.

⁶ Mi limito qui a citare i volumi *Il progetto politico di Mazzini (Italia-Europa)*, Leo S. Olschi, Firenze 1994; *La democrazia etica di Mazzini (1837-1847)*, Archivio Guido Izzi, Roma 2000 (Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, Biblioteca Scientifica, Serie II, Memorie, vol. XLV); *Mazzini scrittore politico in inglese. Democracy in Europe (1840-1955)*, Leo S. Olschki, Firenze 2004; *Mazzini e Linton. Una democrazia europea (1845-1855)*, Introduzione di B. DE GIOVANNI, Leo S. Olschki, Firenze 2007; *La nascita della democrazia in Europa. Carlyle, Harney, Mill, Engels, Mazzini, Schapper. Addresses, Appeals,*

Di sicuro aiuto penso gli siano state la verifica comparativa di una fungibilità, in molti degli autori ottocenteschi considerati, tra l'idea di repubblica e l'idea di democrazia, che spiega il cambiamento non contraddittorio di enfasi su quest'ultimo termine nel linguaggio dell'esule genovese dopo il suo trasferimento in Inghilterra, così come le distinzioni messe a punto da Salvo con maestria definatoria e classificatoria, fra le diverse proposte democratiche che, a partire dalle nozioni nuove di democrazia elaborate da Montesquieu e Rousseau, rispettivamente connotate come «democrazia civile» e «democrazia sociale» e dalla loro ripresa e rielaborazione negli anni delle Rivoluzioni americana e francese, illustrano l'emergere, l'affiancarsi e il confliggere di idee e progetti di democrazia rappresentativa, democrazia diretta, democrazia popolare, democrazia nazionale, democrazia egualitaria, democrazia liberale, democrazia proletaria e altri ancora. Queste distinzioni e queste 'etichettature', solo in apparenza semplificatorie, hanno fornito a Mastellone preziose categorie alla luce delle quali precisare la posizione di Mazzini rispetto a quella dei suoi interlocutori espliciti o taciti nella Londra e nell'Europa degli anni '40 e '50. Ancora il titolo del suo ultimo volume, di cui era così fiero, anche per l'ottima accoglienza che subito gli aveva riservato la stampa, *Tre democrazie: sociale (Harney), proletaria (Engels), europea (Mazzini). (Londra 1850-1855)*⁷, rivela un nesso diretto con il riuscito sforzo di tipologizzazione, sempre peraltro fortemente storicizzata, che Salvo aveva compiuto nella sua *Storia della democrazia in Europa* per ricostruire le linee molteplici del pensiero democratico contemporaneo (così come di quello dei suoi oppositori) e per definire l'influenza avuta su di esso dal confronto con le prime democrazie 'reali', entrambe a struttura federale: gli Stati Uniti d'America e la Svizzera.

Penso in altri termini che si possa considerare la *Storia della democrazia in Europa* un libro cerniera all'interno della così feconda e coerente produzione scientifica di Salvo Mastellone: approdo di sintesi di annose ricerche e riflessioni sul patrimonio ideologico e sulle vicende politiche e sociali dei più significativi paesi dell'Europa moderna e contemporanea, esso si rivela un passaggio chiave e illuminante per congiungere la fase giovanile delle sue indagini su Mazzini, con quella, per lui così felicemente gratificante e così universalmente apprezzata nella sua no-

Manifestos (1836-1855), Leo S. Olschki, Firenze 2009; *Tre democrazie. Sociale (Harney), Proletaria (Engels), Europea (Mazzini), Londra 1850-1855*, Centro Editoriale Toscano, Firenze 2011 e infine quello, cui tanto teneva, consegnato alle stampe poco prima della malattia fatale e uscito postumo, *Il lessico democratico europeo. Londra 1835-1848*, Centro Editoriale Toscano, Firenze 2012.

⁷ MASTELLONE, *Tre democrazie*.

vità, sbocciata nella terza età della sua vita (dire della 'vecchiaia', come si fa ad esempio per il Platone delle *Leggi*, sarebbe nel suo caso un non-senso).

Va anche ricordato che soprattutto grazie agli spunti forniti da quel libro si è sviluppato negli anni successivi alla sua prima edizione, per l'impulso dato da Salvo stesso a tanti ottimi allievi, e fino all'ultimo, ai tanti studiosi più giovani che ricorrevano al suo consiglio, un patrimonio di ricerche che ha dato luogo, nei primi anni '90, ad estensioni e approfondimenti importanti, cui Salvo stesso ha quasi sempre contribuito in prima persona, facendo poi tesoro dei risultati conseguiti: penso ad esempio ai lavori collettanei guidati da Eluggero Più, sul linguaggio politico del triennio giacobino e su quello delle rivoluzioni in Europa, alle pluriennali ricerche, oggi raccolte in corposi volumi, rispettivamente coordinate da Ivo Comparato e da Carlo Carini in tema di modelli politici e sociali, di rappresentanza o di associazionismo, ai lavori di Sergio Amato sull'Otto e Novecento tedesco o a quelli di Lea Campos Boralevi sul repubblicanesimo ideologicamente richiamantesi al modello della *politeia* biblica, così come penso agli studiosi che da lui sollecitati hanno contribuito con saggi o curatele alla recente ma già fitta collana di Studi mazziniani promossa e sostenuta dall'Associazione Mazziniana Italiana⁸.

Libro cerniera dunque, che congiunge, pur consentendo nuovi orientamenti e nuove aperture, i momenti salienti del suo impegno e dei suoi interessi di ricerca.

I risultati di questo impegno generoso, fervente e totale, ma mai totalizzante, come bene evidenzia proprio il libro di Barbara Bateman Mastellone, che getta una luce discreta ma inequivocabile anche sulla sua vita familiare, sono oggi più freschi che mai. Non è difficile prevedere che continueranno a fruttificare a lungo, per la lezione di metodo che contengono, per il modello di ricerca innovativa che offrono, per le innumerevoli indicazioni di autori ancora in gran parte da studiare approfonditamente e da valorizzare attraverso quel metodo in uno attentamente filologico e critico-analitico i cui esiti felici costituiscono di per sé la più forte delle raccomandazioni. Spetterà ai tanti che hanno avuto l'opportunità di frequentare Salvo da vicino e di godere della sua amicizia, confidenza e benevolenza, ricordare che la soddisfazione per quei risultati e per le scoperte a catena che ne scaturivano ne hanno fatto un uomo lieto, sereno e generoso, in molti momenti, anche recenti, gioioso come un ragazzino (non potrò mai dimenticare la sua voce emozionata

⁸ La Collana è edita dal Centro Editoriale Toscano.

e festosa, quando mi telefonava di buon mattino per avvertirmi che c'era un articolo sul suo ultimo libro nel «Corriere della sera» o in qualche altro giornale o periodico), un uomo forte anche nei momenti difficili o difficilissimi della vita. Ancora nel nostro ultimo colloquio *tête a tête*, in ottobre, ricordava con quasi incredula gratitudine, di essere stato un uomo fortunato e di avere avuto una vita bellissima. Una vita dedicata a studi appassionati che avevano avuto, sia pure soprattutto in età matura, un crescente riconoscimento, al di là di ogni sua aspettativa. Ma anche una vita dedicata senza riserve alla famiglia, con affetto saldissimo, e anche su questo fronte ricchissima di soddisfazioni.

Per questo penso che nel rileggere e nel proporre ai giovani studenti o studiosi di accostarsi alla *Storia della democrazia in Europa*, sarà giusto e corroborante rievocare nella sua integralità l'impegno del suo autore, un impegno in cui virtù e fortuna si sono felicemente congiunte.

Fra i tanti doni della fortuna che sempre, come amava ricordare, lo ha assistito, non si può non notare oggi, leggendo il bel libro di Barbara Bateman, che ricorda puntualmente i tanti viaggi per studi, convegni e conferenze che punteggiavano l'anno accademico di Salvo e i tanti incontri scientifici che organizzava in Italia, invitando i colleghi di tanti paesi del mondo, come una condizione certamente favorevole di cui poté godere, sapientemente messa a frutto dalla sua 'virtù', sia stata quella di vivere la migliore stagione dell'Università italiana del Novecento, quando ancora il progresso autentico della ricerca e la sua libera trasmissione erano al centro della *mission* accademica, quando i fondi per mettere in atto iniziative alte e realmente internazionali non mancavano a chi dava garanzie di saperli bene investire e quando, pur ricoprendo incarichi di grande responsabilità e mai trascurando i propri doveri, un docente aveva libertà di movimento e di organizzare responsabilmente il proprio tempo.

Salvo, nel suo libro, la cui terza edizione è dedicata a Norberto Bobbio, allora appena scomparso, ed è conclusa da un capitolo sul maestro torinese, professa alla fine scopertamente la propria fiducia in un sistema di democrazia rappresentativa in cui i gradi della partecipazione politica e civile siano assicurati e incrementati dal pluralismo associativo e dall'autogoverno locale.

Io credo – ed è ovviamente opinione personale – che dovremmo fare nostra, sebbene i tempi inducano al pessimismo, anche questa sua conclusiva lezione, e nella speranza impegnata che essa vuole alimentare, includere perché no?, anche quella di una ripresa di risorse da parte della nostra Università, di un ritorno all'iniziativa scientifica libera e sburocratizzata, e al necessario rispetto dei tempi del pensiero per docenti e studenti. Non credo si tratti di utopia o di sterile passatismo: Salvo ci

ha insegnato il valore dei progetti politici e nel ricchissimo panorama di quelli democratici che ha saputo ricostruire ha individuato i caratteri di quelli vincenti; ha anche mostrato, alla luce dei dati storici, come la loro vittoria sia stata frutto di un lungo percorso, di dedizione di uomini, di coraggio e di idee. Non stanchiamoci di rileggere e di far leggere le sue pagine!



DIPARTIMENTO DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA
ANNALI DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

NUOVA SERIE - ANNO 1 - 1/2013

EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.72342235 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione)
librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
redazione: rivista.annalistoria@unicatt.it
web: www.educatt.it/libri/ASMC

ISSN 1124 - 0296



9 788867 800612